

VANITY C'È CAMPO



INSTANT NEWS

L'evacuazione del metrò di Londra dopo gli attentati: a destra, foto ricordo al principe William e al Papa. Così la fotocamera del telefonino diventa uno strumento privilegiato per registrare i fatti di cronaca.

DICE IL SAGGIO: TELEFONINO, TVB

C'ERA UNA VOLTA UN IMPORTANTE FILOSOFO CHE DISPREZZAVA IL CELLULARE: «TROPPO STUPIDO». POI INCONTRÒ UN FILOSOFO ANCORA PIÙ IMPORTANTE CHE NON ERA PER NIENTE D'ACCORDO. PRIMO RISULTATO: LA CONVERSIONE. SECONDO RISULTATO: UN LIBRO DOVE SI SPIEGA CHE IL PORTATILE CI HA DAVVERO CAMBIATO LA VITA. E NON PERCHÉ CI SERVE PER TELEFONARE

DI ENRICA BROCARDO



SCATTI TELEFONATI (E PUBBLICATI)



Si chiama **Makadam**, è una rivista bimestrale "fai da te", la prima al mondo realizzata solo con foto scattate dal telefonino, raccolte via

mms attraverso un sito Internet che ha già duemila iscritti (*makadam.it*). Il magazine, distribuito nei locali di tendenza delle principali città italiane (Milano, Roma, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo), è nato nel 2003 dall'intuizione di Michele Neri e Marcello Mencarini. «Ogni anno col cellulare si scattano il 90 per cento di tutte le foto digitali», spiega Michele Neri. «Noi diamo solo visibilità a questo gigantesco database che racconta la vita della gente».

Il nome **Makadam** viene da MacAdam, l'ingegnere scozzese che agli inizi dell'800 inventò la mescola dell'asfalto. «Abbiamo aggiunto la "k" a un termine che, nell'uso gergale francese, è diventato sinonimo di marciapiede. Per suggerire l'idea di un giornale realizzato con foto scattate "sulla strada"». E al prossimo Festival del cinema di Venezia (31 agosto-10 settembre), **Makadam** presenterà un nuovo sito dedicato ai telefonini capaci di girare filmati digitali. (Francesco Esposito)

Mi sente?». **Non tanto bene.** «Aspetti, cambio telefono. Sto usando un apparecchio arcaico, a disco».

Maurizio Ferraris, professore di Filosofia teoretica all'Università di Torino, mi risponde dalla casa di campagna. Il 31 agosto uscirà il suo libro *Dove sei? Ontologia del telefonino*. Un saggio nato dalla passione per il cellulare che il francese Jacques Derrida, uno dei maggiori filosofi del Novecento, teorico del decostruzionismo ed esperto di epistemologia, confessò nel 2001 a un sorpreso, e allora scettico, Ferraris.

Leggendo, direi che ha cambiato idea. «Il telefonino è un'invenzione sottovalutata: si è portati a considerarlo un fisso cui è stato staccato il filo. Invece è un mouse

che non ha bisogno di computer, una spina che ti connette al mondo».

Si può dire che esiste un'umanità pre e post cellulare?

«Non esageriamo. I computer non ci hanno resi più moderni e il cellulare facilita persino spaventose regressioni».

In che senso?

«Il ritorno alla religione, per esempio. Esiste un servizio di invio di brani biblici via sms. Già da parecchi anni, in Inghilterra, gli islamici vengono avvisati da un messaggio quando è il momento di dire le preghiere. C'è persino un rosario da recitare per sms. E ricorda tutta quella gente con il cellulare in mano che scattavano foto ai funerali di Wojtyła?».

Tutti fanno foto, ma la videotelefonazione non decolla. Perché?

«La gente non ha voglia di farsi vedere in canottiera o bigodini. Non funzionerà mai, benché si facciano grandi campagne

per lanciarlo. Sottovalutando, invece, un aspetto molto più importante: il cellulare è diventato una macchina da scrivere».

In che senso?

«Nel 1992 un computer inviò a un tecnico di una compagnia telefonica il primo sms della storia. Tredici anni dopo i giornali sono pieni dei messaggi del governatore della Banca d'Italia Fazio, del finanziere Ricucci, di sua moglie Anna Falchi».

E l'anno scorso toccò a quelli Ventura-Gori. Ma dai tradimenti o dalle scalate via sms come si arriva a Derrida?

«Il massmediologo canadese McLuhan sosteneva che stiamo entrando nella società dell'immagine e che la scrittura scomparirà. Derrida non è d'accordo: dice che, al contrario, di scrittura ce ne sarà sempre di più. E ha ragione».

Che cosa intende per scrittura?

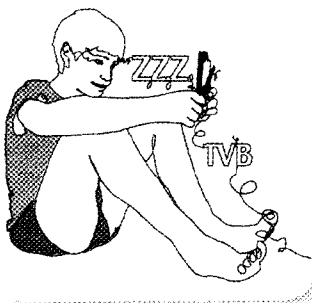
«Non solo gli sms. Se usiamo il cellulare per mandare dei soldi alle vittime dello

SORRISI (E NON SOLO)
 Gli "smile" o "emoticon" sono nati per comunicare gli stati d'animo via sms. Ruotare di 90° per vedere le faccine.

- %-} fatto, ubriaco
- @;-} flirt
- :-X sta zitto
- !----} bugiardo
- 0;-} sono un angelo
- >:-/ sono incazzato
- #-} ho folleggiato tutta notte
- :-* un bacio
- 8-) indosso un paio di occhiali
- 8:-} un paio d'occhiali (ma sulla fronte)
- <{:~} Babbo Natale
- ={8^{} Homer Simpson
- :-p~ fumatore
- :-P~ grande fumatore
- { farfalla (o organo sessuale femminile)

VSC (VEDIAMO SE CAPISCI)
 Per stare in 160 battute (la lunghezza massima di un sms) le abbreviazioni sono assolutamente necessarie.

- ZZZ mi fai venire sonno
- {@@} sciocchezze
- {@@} sei matto
- {@} baci e abbracci
- ba bacio
- tipe ti penso
- sh per ora
- se# settimana
- aperitivo
- sei speciale per me
- Msidt mi sono innamorato di te
- {afs amore a prima vista (love at first sight)
- kit restiamo in contatto (keep in touch)
- sys ci vediamo presto (see you soon)
- imò secondo me (in my opinion)
- hagn buonanotte (have a good night)



tsunami, quella è una transazione, cioè un'altra forma di scrittura. Se, come succederà, il telefonino sostituirà la carta d'identità, assumerà le funzioni di un documento, un'altra forma di scrittura. Tutto quello che da esseri in natura ci trasforma in soggetti sociali è scrittura: per esempio ciò che si trova nel portafoglio - patente, passaporto, scontrini, ricevute, carta di credito - e che, presto, finirà dentro il cellulare».

Che quindi avrà sempre più funzioni e sarà sempre più diffuso.

«In Africa l'8 per cento delle persone ne possiede uno. Di computer ce ne sono molti meno. È l'oggetto tecnologico più avanzato che possediamo ed è a portata di tutti, persino di chi non ha una casa».

È vero che gli italiani sono i più dipendenti?

«Forse sono i più caciaroni, ma i più dipendenti non credo. In Israele, dove gli attentati terroristici sono frequenti, la gente telefona continuamente per sapere se gli amici o i parenti sono vivi. I giapponesi creano piccole comunità virtuali e passano la giornata a scriversi "io sono qui", "tu dove sei?"; ci si può persino abbonare per ricevere romanzi via sms. In Corea esistono film girati integralmente su cellulare».

Lei, però, ha avuto una fase anti telefonino.

«Quasi tutti, all'inizio, erano convinti che fosse un apparecchio da maleducati: ma come, sei a tavola, senti lo squillo e ti alzi per parlare? Oppure da maniaco. La domanda più frequente era: ma che bisogno hai di essere sempre reperibile?».

Condividete?

«Fermamente. Nel 2001, quando ne parlai per la prima volta con Derrida, avevo in testa la teoria standard del filosofo medio: i computer sono intelligenti, i telefonini stupidi, come dissi a Derrida. E lui mi chiese: "Ne è davvero convinto?". "Guardi che quella che lei definisce una macchina stupida fornisce prestazioni migliori di un computer. Tanto per cominciare è sempre con me", disse, e mi mostrò il suo cellulare».

La filosofia si occupa spesso di telefonini?

«Che io sappia, mai. Non attira l'interesse dei filosofi come, invece, accadde per la televisione negli anni '50-'60, o per i computer e l'intelligenza artificiale tra il '70 e l'80, perché è come se fosse sempre esistito».

Si spieghi.

«Una tavoletta dei sumeri ha la stessa forma di un palmare, perché doveva essere tenuta in mano, e anche le stesse funzioni: scrivere e registrare. Questo non vuol dire che il cellulare non abbia influito su nostro modo di vivere, sul cinema, sulla letteratura: il dottor Ziva-

Maurizio Ferraris

DOVE SEI?
ONTOLOGIA
DEL TELEFONINO

**PRONTO?
È LA FILOSOFIA**
 Dove sei? Ontologia del telefonino (Bompiani, pagg. 300, € 7,50) di Maurizio Ferraris è il primo libro d'impostazione filosofica dedicato al cellulare. Sarà in libreria dal 31 agosto.

go che vede Lara, vorrebbe chiamarla ma non può, oggi sarebbe una scena impossibile. Si terrebbero in contatto con gli sms».

Lei li usa molto?

«No, per una questione di generazione. Ma non importa, se anche non scrivi messaggi con il cellulare, è il cellulare che scrive a te: ti resta un euro di credito, c'è una chiamata senza risposta. E ha memoria: ti dice se qualcuno ti ha cercato, quando, e chi era, se è registrato nella rubrica. Finirà per "mangiarsi" anche la sveglia, l'agenda, il computer...».

Scompariranno i computer?

«Non credo, però molte funzioni del pc verranno deferite al cellulare, aggiungendosi ad altre che non esistevano, come la localizzazione. Ogni tanto qualche palestinese esplose perché un cosiddetto missile intelligente ha individuato il suo telefonino».

Con un cellulare in tasca, si può essere localizzati con un margine di errore di pochi metri. Eppure non viene percepito come uno strumento di controllo. Come mai?

«Si dice che la Cia, da anni, stia registrando tutte le comunicazioni. Eppure, siccome lo abbiamo in tasca, parliamo al telefono molto più di prima: è più forte di noi. Fino a pochi anni fa si diceva "di queste cose è meglio parlarne di persona". Oggi grandi operazioni finanziarie vengono trattate al cellulare e pure i giornali si fanno a colpi di telefonino».

Scusi?

«Guardi le pagine dei quotidiani: le intercettazioni telefoniche, l'incidente aereo con il falso sms del passeggero che scrive mentre l'aereo precipita, il masso dal cavalcavia e la polizia che dice "seguiamo la pista dei cellulari"».

Mi tolga una curiosità: che suoneria ha?

«Assomiglia al "drin" tradizionale. Ma era meglio quella che avevo prima: il suono di un vecchio telefono che rimbomba in una stanza».

Nostalgia del passato?

«Sono un cantore del telefonino, ma fino a un certo punto».

tempo di lettura previsto: 8 minuti